

CASTIGLIONE A CASAURIA

NUMERI UTILI

Municipio: 085-8884301

COME ARRIVARE...

A 2.5 km da Pescosansonesco, a 3 km da Tocco da Casauria.

A25, uscita Tocco da Casauria. Proseguire seguendo le indicazioni.

CASTIGLIONE A CASAURIA E DINTORNI

Castiglione a Casauria (**v. foto**)



è adagiato su una collina che domina il versante settentrionale del fiume Pescara. Dalla parte opposta del fiume Pescara sta l'Abbazia di S. Clemente a Casauria. Castiglione nel corso dei secoli ha legato la sua fondazione a quella dell'Abbazia di S. Clemente, visto che le fonti documentano la fondazione di Castiglione nel 980 d.C. ad opera dell'abate Adamo I di S. Clemente. In effetti i resti del "castrum" altomedievale sono visibili nel centro storico di Castiglione a Casauria, che anzi era conosciuto come il castello dell'Abbazia. L'abitato fortificato di Castiglione, poi incastellato, presentava ancora la caratteristica dell'"abitato sparso" che lo colloca in Abruzzo tra gli abitati fortificati più antichi¹. Il castello, è posto sulla punta più alta dello sperone roccioso su cui poggia il paese. Il fatto che le maestranze casauriensi siano all'origine dell'edificazione originaria del castello, la si evince poi anche dal confronto con il portale gotico del successivo castello, (attuale palazzo de Petris – Faggiani) posto nel suo cortile interno e l'arco ogivale destro del portico di S. Clemente a Casauria. Molto probabilmente anche in epoca romana la zona conservò la sua caratteristica di abitato sparso. Lungo il tracciato della A25 nel territorio di S. Clemente a Casauria sono stati rinvenuti resti di un abitato risalente all'età del bronzo. Originariamente, il castello coincideva con la punta dello sperone roccioso su cui poggia. Poi, in epoca successiva, alla struttura fortificata si aggiunsero altre strutture edilizie, probabilmente magazzini per lo stoccaggio e la trasformazione di prodotti agricoli. Successivamente, nel tardo cinquecento, il castello venne trasformato in palazzo castellato, dimora signorile del barone. Il borgo fu successivamente chiamato "Castiglione alla Pescara" e solo nel 1863 le fu assegnata l'attuale denominazione. L'assetto urbano conserva un impianto di case - torri e case - mura che chiudono il centro storico sviluppatosi come abitato incastellato.

L'altro luogo da visitare è l'abbazia di S. Clemente a Casauria in Torre dei Passeri (**v. foto**),

¹ Cfr. a. Staffa, pag. 115, "Guida al Patrimonio Archeologico della provincia di Pescara", anno 2005.



che era posta in prossimità dei due bracci del tratturo che da Amiternum giungeva sino a Foggia. Recenti scavi archeologici hanno restituito varie strutture . in posizione Nord Est , cioè guardando la chiesa dall'esterno , in fondo sulla destra sono riemersi resti del vecchio chiostro e, dinanzi a questo , quelli dell'abitato altomedievale e quelli di un edificio paleocristiano. Mentre dalla parte sinistra della Chiesa , sempre all'esterno, l'archeologo A. Staffa ², ha evidenziato grazie agli scavi effettuati, una *necropoli altomedievale* (sec. VII – IX) e la presenza di tombe tardo antiche. Infine, sempre sulla sinistra, ma prima dell'abbazia, sono stati rinvenuti i *resti di una capanna lignea* circolare distrutta da un incendio e resti di tombe tardo antiche L'edificio circolare. poteva essere il primitivo edificio della basilica distrutto dai Saraceni. In *località Colle S. Felice* sono stati rinvenuti i resti di abitato romano ed altomedievale, stessa cosa anche nella *località Calicchio* , ove sono stati rinvenuti i *resti dell'abitato altomedievale* di *Casaleclum* . Resti della chiesa altomedievale di *S. Martino* sono stati rinvenuti in *località S. Martino* , mentre altri resti dell'abitato altomedievale di "*Cervaranum*" sono stati individuati in *località Cervarano*. In *località Rocca Tagliata* sono stati individuati i resti del "*castrum*" medievale. In una cavità a Nord del Pescara nei pressi di Colle S. Angelo , nell'ambito di "*Casale Ragiano*" sono i resti della chiesa di "*S. Pelino in Pantano*" menzionata per la prima volta nel 835 d.C. , ove esistevano anche le chiese di S. Silvestro citata nel 858 d.C e S. Maria ricordata nel 994 ³. Come detto, Castiglione a Casauria fu dapprima feudo dell'Abbazia di S. Clemente, dal 1345 il paese divenne feudo dei Cantelmo fino al 1569 quando fu venduto ai d'Affitto, poi ai Mattucci e nel corso del 1620 il feudo fu acquistato da Nunzio de Petris. Nel corso del 1600 il castello venne trasformato dalla famiglia De Petris in residenza baronale. Poi dopo l'eversione della feudalità il territorio fu annesso al Demanio Regio.

Il borgo di Castiglione a Casauria mantiene intatto l'impianto medievale; vi sono degli scorci interessanti: vi è una piccola loggia quattrocentesca che è delimitata da due arcate , in una delle quali si nota l'"Agnus Dei" scolpito sul concio al centro dell'arcata ⁴. Bello da vedere è il Palazzo De Sanctis, sede della Casa di Preghiera delle Suore della Santa famiglia. Notevole è il portale della ex chiesa di San Francesco che è caratteristico per via del motivo di origine francese del bastone spezzato. Dopo aver superato la chiesa di Santa Maria Assunta arriviamo dinanzi al Palazzo de Petris – Faggiani. Al palazzo, di cui si nota tuttora il giardino di forma triangolare attualmente in rovina, furono annessi altri edifici con dei locali adibiti allo stoccaggio dei prodotti agricoli, di cui rimane traccia grazie ad un *trappeto con macina in pietra*. Oggi il Palazzo ospita un Centro per la Documentazione, Tutela e Valorizzazione delle espressioni culturali dell'area montana abruzzese, nonché dei reperti archeologici derivanti dagli scavi effettuati presso l'Abbazia di San Clemente a Casauria e nella vicina "Interpromium". Per vedere il nucleo originale del castello bisogna andare nel cortile interno. Questo cortile , nei periodi estivi ospita concerti e numerosi eventi culturali. Il cortile presenta un bellissimo *portale d'ingresso* con l'archivolto⁵ che riporta il motivo a bastone spezzato e fiori a punta di diamante presenti già nell'abbazia di San Clemente a Casauria nell'arco ogivale destro. Ciò testimonia come l'origine del borgo e del castello risalga all'anno Mille grazie

2 Cfr.A. staffa, pag. 140, "Carta Archeologica della Provincia di Pescara", ed. Media , anno 2004.

3 Cfr. A. Staffa, pag. 140, "Carta Archeologica della provincia di Pescara", media ed., anno 2004.

4 Il cuneo fondamentale che chiude l'arco e mette in atto le spinte di contrasto è quello centrale: la chiave d'arco, o, più comunemente detta, [chiave di volta](#).

5 [Archivolto](#) (o fronte): la *faccia* dell'arco; può essere formata da una o più *ghiere*.

all'Abate di San Clemente a Casauria Adamo I.

PALAZZO DE PETRIS FRAGGIANI

Il palazzo, che più anticamente era chiamato castello , è in realtà una fattoria fortificata del XVI secolo, situata nel punto più alto del centro urbano.

Nel Chronicon Casauriense il palazzo è descritto nella forma in cui oggi è visibile: con un portale gotico posizionato nel cortile interno,che precedentemente doveva essere un cortile vero e proprio. Il portale d'ingresso effettivo, verso il paese,è invece opera del De Petris, risalente al XVI secolo.

CHIESE

CHIESE

San Clemente a Casauria (Castiglione a Casauria)

Soprintendenza dei Beni Artistici ed Archeologici c/o Abbazia tel. 085 – 8885828

Museo dell'Abbazia apertura dalle 8,00 fino al tramonto , tutti i giorni , anche la Domenica . tel. 085 – 8885828 ingresso gratuito.

ABBAZIA DI SAN CLEMENTE A CASAURIA



E' considerata uno dei più insigni monumenti medievali d'Abruzzo ed uno dei più celebri dell'arte cristiana in Italia. Essa ha subito forti danni dal sisma del 2009. Grazie a capitali della Fondazione PescaraAbruzzo è stata restaurata e le operazioni hanno permesso in data 9 Aprile 2011 una nuova inaugurazione alla presenza delle autorità . Attualmente è garantita l'apertura solo al mattino, inoltre, annesso all'Abbazia vi è il Museo Archeologico . Ulteriori periodi di apertura verranno di volta in volta comunicati dal personale del Museo dell'Abbazia che si occupa della sua gestione. L'abbazia sorge lontana dal centro abitato, nei pressi del fiume Pescara e dell'antica *Interpromium*, piccolo *vicus* di epoca romana . L'origine del suo nome è controversa: per alcuni deriva da Casa Aurea, secondo altri invece da Casa Urii, da Urios, il Giove portatore dei venti. L'abbazia fu costruita nel 871 dall'Imperatore Ludovico II, in ringraziamento a Dio per la sua liberazione dalla prigionia nel Ducato di Benevento. Dedicata alla Santissima Trinità, fu nobilita con le reliquie del papa San Clemente Martire. Accadde, infatti, che alla fine del 860 d.C. i fratelli Santi Cirillo e Metodio furono inviati dall'imperatore bizantino Michele III, con una delegazione per instaurare dei rapporti amichevoli tra l'impero ed i khazari⁶. Costretti a passare l'inverno a *Cherson* in Crimea i

⁶ Grande popolo turco – tartaro che nel IX secolo possedevano un vasto impero delimitato dal mar d'Azov, dal Caucaso, dal mar Caspio e dai fiumi Volga e Dnepr. Avevano abbracciato la religione ebraica ed avevano stretto alleanza politico commerciale con l'impero bizantino ed avevano avuto vari scontri con gli arabi.

due santi si dedicarono alla ricerca delle reliquie di San Clemente. Era , infatti, noto un racconto “*Passio Sancti Clementis*”, secondo il quale questi sarebbe stato gettato in mare con una pesante ancora legata al collo verso l’anno 100 d.C. . Secondo la tradizione San Clemente, terzo successore di Pietro (88 – 100 d.C.) qui, in questa florida colonia greca, aveva subito il martirio. Da notare che anche San Andrea, nel suo viaggio verso oriente era passato di qui e, si può annoverare come il primo apostolo del mondo slavo. La “*Passio*” localizzava la tomba di san Clemente su un’isoletta nella baia di Cherson, baia raggiungibile a piedi durante la bassa marea ⁷. Il 30 gennaio del 861 i due santi fratelli con l’arcivescovo ed una serie di notabili salparono in direzione dell’isola per effettuare le ricerche delle reliquie. Dopo varie preghiere rinvennero i sacri resti del santo le ossa , la testa e l’ancora con cui era stato gettato in mare. Le spoglie vennero portate dapprima a Costantinopoli, poi in Moravia ed infine nella Basilica di San Clemente a Roma (ove , più tardi sarebbe stato seppellito anche Cirillo). Successivamente, nel 988 , per celebrare il battesimo del principe della Rus’ Vladimir il Papa inviò alcuni frammenti delle reliquie di San Clemente che si venerano tuttora nella cattedrale ortodossa di San Vladimir a Kiev. “*San Clemente costituisce dunque un segno visibile dell’unità fra le Chiese cattolica ed ortodossa, unità che esiste in Cristo e nei suoi santi*”⁸. A maggiore riprova della veridicità del fatto, degli scavi effettuati nel 1845 nella baia, oggi detta dei Cosacchi, presso “Sevastopol”, hanno dimostrato che sull’isola sorgeva un’antica chiesa in pietra ed evidenziarono anche le fondamenta di un molo che la congiungeva al continente ⁹.

Il nuovo monastero si arricchì molto presto grazie alle donazioni dell’Imperatore e successivamente di quelle di Carlo Magno e Carlo il Grosso.

Il monastero saccheggiato e distrutto dai Saraceni nel 916, fu ricostruito dopo il Mille, sotto Berengario e nuovamente saccheggiato, a seguito della conquista normanna della zona. L’abate Leonate nel 1176 dà inizio all’opera di ricostruzione del monastero e della basilica; vi parteciparono maestranze lombarde, borgognone, campane, marmorari, scultori ed architetti, tanto da dar vita alla “*scuola casauriense*”.

Agli inizi del XII secolo, l’abbazia rifiorì e, sotto l’abate Leonate, raggiunse il massimo splendore; in questo periodo fu redatto il famoso “*Chronicon Casauriense*”, scritto dal monaco Giovanni e miniato dal frate Rustico. E’ una raccolta di memorie antiche attualmente custodita nella Biblioteca Nazionale di Parigi, donata dai monaci a Carlo VIII in occasione della sua discesa in Italia alla conquista del Regno di Napoli.

L’abate Leonate, era conscio del fatto che in età normanna durante i regni di Guglielmo I e Guglielmo II era ripresa la transumanza con i suoi traffici, il che, viste le gabelle che riscuoteva l’Abbazia di S. Clemente , permise alla stessa di riacquistare in pochi decenni l’antica potenza ed influenza attraverso un’azione religiosa ed economica. L’abate Leonate:

- fece riattivare gli antichi tratturi (le “*calles*” romane) che svolgevano un ruolo sia di comunicazione ma anche di aggregazione ¹⁰delle genti del comprensorio (quindi, maggiori entrate derivanti dalle gabelle per il transito del ponte sul fiume Pescara);
- effettuò il *recupero della proprietà delle aree di pascolo delle aree montane della Majella e del Morrone* (con tutto quel che ne consegue: maggiori introiti derivanti dagli affitti dei pascoli etc.);
- favorì un *controllo più diretto dei tratturi esistenti lungo la catena del Gran Sasso*, (quindi maggiori entrate per le “gabelle” per il transito lungo i tratturi ricadenti sotto i domini dell’Abbazia);
- istituì una grande fiera che si teneva il 26 ed il 27 Maggio, (poi chiamata “Fiera del Ponte di San Clemente”), durante la quale l’Abbazia festeggiava la *traslazione delle reliquie di San Clemente da Roma a Casauria*. A questa fiera erano legate anche delle *indulgenze* a favore

7 “*Cirillo e Metodio*”, pag. 22 ed. San Paolo anno 2004 – Invito alla lettura di Giovanna Parravicini.

8 “*Cirillo e Metodio*”, op. cit. ,pag. 23

9 “*Cirillo e Metodio*”, op. cit. ,pag. 22

10 Cfr. Antonio Alfredo Varrasso, “*La Fiera che univa i tre Abruzzi*” , pag. 11 , “*La Domenica d’Abruzzo del 21 Maggio 2011*” .

di tutti coloro che devotamente si fossero recati a venerare le reliquie di San Clemente nel giorno della festa. A ciò si unì anche una potente azione politica finalizzata ad ottenere dal Pontefice il riconoscimento dell'iniziativa, il che puntualmente avvenne grazie al Papa Alessandro III che emise un apposito decreto nel 1170, ribadito dal Papa Urbano VIII nel Seicento su istanza dei Colonna, abati commentari di Casauria ¹¹. Questa festività si univa alle altre due gradi festività che l'Abbazia dedicava a San Clemente: quella *dell'assunzione al pontificato di Clemente Romano* e quella del *ritrovamento delle reliquie a Chersona (Crimea)* ad opera dei santi Cirillo e Metodio nel secolo IX. Acutamente il Varrasso evidenzia come la riproposizione del culto di San Clemente fosse andato di pari passo con il riavvio del traffico transumante cui si offriva anche la fiera, occasione per traffici e commerci, (oltre che di introiti per l'Abbazia che poteva incassare una percentuale sulle transazioni effettuate che si aggiungeva alle gabelle per il transito). *Quindi la Fiera del Ponte, ben prima delle fiere dell'Aquila e di Lanciano si pose come uno dei maggiori momenti fieristici abruzzesi lungo la Val Pescara.* L'abate Leonate, cui non sfuggiva l'importanza della transumanza anche dal lato economico, fece restaurare una chiesa di proprietà dell'Abbazia di San Clemente presso la laguna di Lesina, in tal modo poteva anche garantire gli approvvigionamenti di sale per gli ovini. L'autore ¹², inoltre evidenzia come l'iniziativa di Leonate ed il suo successo ebbe anche il vantaggio di ridurre la potenza economica, del monastero cistercense di Santa Maria Casanova, che senza quest'attività di "marcamento del territorio", avrebbe dominato la zona grazie alla sua potenza armentizia. Non dimentichiamo, infatti, che i cistercensi ed i celestini avevano numerosi armenti che incrementavano le economie della zona e i beni dei monasteri di riferimento.

Nonostante ciò dopo Leonate ed il suo successore Ioele, il monastero decadde. Nel XIV secolo, dopo aver subito gravissimi danni nel terremoto del 1348, la badia fu data in commenda dalla Curia Romana. La geniale azione di Leonate venne indirettamente sfruttata anche dalla corona aragonese, quando ormai la potenza dell'Abbazia era decaduta, tanto che la Fiera di Casauria divenne anche posto di dogana fiscale, essendo uno dei "passi" più importanti del Regno. Alla fine del XVIII secolo, la chiesa divenne proprietà regia e la maggior parte dei suoi beni fu venduta per ordine di Ferdinando IV. Nel 1818 la badia fu sottratta alla giurisdizione ecclesiastica e nel 1850 fu annessa al vescovado di Diano per poi essere concessa ai riformati di San Francesco. Soppressi gli ordini religiosi, la costruzione fu assegnata al municipio di Castiglione a Casauria.

L'edificio sorge all'interno di un vasto giardino, in cui sono raccolti frammenti architettonici e scultorei romani e medievali. Nel giardino sono esposte varie statue romane mutilate il che testimonia, come vedremo la presenza di costruzioni romane nella zona. Un viale conduce alla chiesa. Questa presenta una pianta basilicale, a croce commissa¹³, con transetto poco sporgente ed abside semicircolare unica.

La chiesa è preceduta da un monumentale *portico a tre archi*, di cui il mediano più largo a tutto sesto ed i laterali a sesto acuto poco accentuato, archi che poggiano su pilastri con semicolonne addossate. I capitelli, finemente intagliati, sono arricchiti con figure e motivi ornamentali vegetali. Nell'alto della facciata, al di sopra di un attico coronato da una cornice ad archetti, ci sono quattro bifore, due ad archi ogivali e due architravate. Nei portali laterali troviamo raffigurati *San Michele Arcangelo* e la *Vergine in Trono col Bambino*. Nell'architrave del *portale laterale di sinistra* (per chi guarda l'abbazia), si nota una pietra tombale segno di una vicina necropoli e di costruzioni romane, come vedremo. Il *portale maggiore (v. foto)*,

11 Cfr. Antonio Alfredo Varrasso, "La Fiera che univa i tre Abruzzi", pag. 11, "La Domenica d'Abruzzo del 21 Maggio 2011".

12 Cfr. Antonio Alfredo Varrasso, op. cit.

13 La **crux commissa**, croce commissa o croce commessa in italiano, è il nome con cui si definisce quel particolare tipo di croce, mancante del braccio superiore (*cum -missa*), la cui forma richiama la lettera T.



è caratterizzato da un *architrave* che illustra i momenti di fondazione dell'abbazia (**v. foto**):



- *il Papa Adriano II che affida a Ludovico II la teca con i resti di San Clemente;*
- *il conte Suppo, un'autorità franca, guarda Ludovico II che consegna l'urna a due monaci che la porteranno sul dorso di un mulo nel territorio ove sarà eretta l'abbazia, territorio circondato dalle acque;*
- *Ludovico II consegna lo scettro al primo abate Pomano;*
- *il franco Sisenando (proprietario dei terreni della zona) ed il vescovo Grimbaldo cedono i diritti su Casauria a Ludovico II*¹⁴.

La *lunetta* sopra l'*architrave* rappresenta al centro San Clemente in atteggiamento benedicente che riceve da Leonate il modello della chiesa, con alla destra i santi Cornelio e Febo. Negli *stipiti* sono rappresentate le sculture di : *Ugo, Berengario, Lotario e Lamberto*, protettori e benefattori dell'abbazia. Gli *stipiti* sono , inoltre, arricchiti con figure di animali. Le *porte in bronzo* furono fatte collocare nel 1191 dall'abate Gioele successore di Leonate. Nelle settantadue formelle sono raffigurati i castelli di proprietà dell'abbazia. In una di esse vi è anche raffigurato il “*fiore della vita*” simbolo dei Templari. Le quattro formelle agli angoli sono ornate da un rosone ad altorilievo, altre rappresentano la *croce di Malta e la mezzaluna turca*. Si suppone, vista la presenza dei Templari nel territorio e nell'allora diocesi di Penne che essi, unitamente ai Cavalieri di Malta (che

14 “*La Strada dei due Parchi*” , pag. 65, Guida – Guidebook, ed. Provincia di Pescara , anno 2006

poi ne ereditarono le proprietà in Abruzzo), avessero finanziato la nuova edificazione dell'abbazia. Nella prima delle quattro formelle è raffigurato l'imperatore Ludovico II, nella seconda l'abate Gioele. Un particolare caratteristico è dato dal fatto che dalla superficie spiccano le teste di leone dei battenti che presentano nelle fauci degli anelli tortili . Questi anelli sono chiamati "anelli delle immunità"¹⁵ perché bastava aggrapparvisi per porsi sotto la giurisdizione dell'abbazia ed essere immuni dalle offese. In un'epoca nella quale i soprusi dei vari signorotti erano all'ordine del giorno, quello era un valido rimedio per sottrarsi alle loro prepotenze e per avere un rifugio sicuro ed un lavoro da parte dell'Abbazia, che grazie ai suoi estesi domini poteva offrire l'uno e l'altro. Nel presbiterio sopra l'altare, ricavato in un sarcofago paleocristiano del IV-V secolo, è il ciborio, in stucco e a quattro colonne architravate con copertura piramidale . L'interno è a tre navate con pianta a croce latina. Le tre navate presentano due file di sette pilastri , diversi per forma, dimensione e decorazione. Nella navata centrale un arco divide l'aula in due parti (v. foto).



Particolare attenzione meritano lo sfarzoso **pulpito (o ambone)** ricco di fregi decorativi opera di

15 "La Strada dei due Parchi" , pag. 65, Guida – Guidebook, ed. Provincia di Pescara , anno 2006

Nicodemo (v. foto).



Esso presenta scolpiti i simboli degli Evangelisti e ed una decorazione del “*fiorone a rilievo*” che sembra importato direttamente dalla Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

Giova ricordare che la realizzazione degli amboni nella nostra regione ha una cronologia ben precisa: dal 1132 (ambone di S. Maria in Cellis di Carsoli) al 1267 (ambone di S. Stefano di Corcumello). *In questo arco di tempo la quantità e la validità artistica fanno della produzione degli amboni una peculiarità abruzzese* (nelle Marche e nell’Emilia Romagna gli esempi sono rari, in Toscana inizieranno solo nel Trecento con i Pisani rifacendosi comunque alle realizzazioni abruzzesi) ¹⁶.

L’ambone poggia su quattro colonne, che hanno i capitelli adornati di palme (simbolo del martirio e della vita eterna), le quali dapprima chiuse (nel primo sulla destra) aprendosi gradualmente nei

16 V. Sito web: <http://sanclementeacasauria.beniculturali.it/index>

successivi in senso antiorario, simboleggiano l'animo del cristiano che si apre ascoltando le parole del predicatore. Da notare le decorazioni degli architravi : nella parte rivolta all'ingresso un tralcio di vite che parte dalla bocca di un drago, simbolo del paganesimo. Nel lato prospiciente l'ingresso tre plutei da cui spiccano tre grandi fiori ad altissimo rilievo, sormontati da alberelli: qui il rosone abruzzese può dirsi giunto al più alto grado decorativo.

Nell'ambone, fra i 32 esistenti in Abruzzo questo è uno dei più artistici con quelli di Corfinio, Bominaco, Moscufo e Cugnoli. Nell'ambone vi veniva esposta la reliquia di S. Clemente .

Il **ciborio** è sostenuto da quattro colonne che poggiano su una predella con un'iscrizione che ricorda che insieme ai resti di S. Clemente sono conservati nella chiesa anche quelli di SS. Pietro e Paolo. I capitelli di tre colonne presentano ornamentazioni a palma, il quarto ha invece una composizione di foglie massicce in quattro ordini e presenta punti di contatto con quelli esistenti nel chiostro di S. Francesco di Fontecchio ¹⁷. Il prospetto (in cui l'arco trilobato presenta ai margini un'Annunciazione) è scandito da sette formelle, con la Vergine fra due angeli in quelle centrali e i simboli dei quattro evangelisti (l'angelo, il leone, l'aquila, il bue) nelle altre. Nell'arco trilobato di sinistra una testa con tre volti (la Trinità), da due dei quali escono Adamo ed Eva. Nell'arco di destra due angeli reggono uno stemma. Nella facciata posteriore è invece ripetuta la storia della fondazione dell'abbazia, con gli stessi caratteri che si ritrovano sull'architrave del portale maggiore. Il ciborio costruito, eccetto le colonne, con stucco durissimo termina con una piramide ottagonale. All'interno della cupola spicca, su fondo celeste, un Cristo *Pantocrator*¹⁸ . Il ciborio originale, opera di Roberto e Nicodemo, è andato distrutto probabilmente a seguito di un sisma . Quello attuale è stato realizzato nel Quattrocento nel periodo dei Sangro.

Il **candelabro** per il cero pasquale si erge su una base a forma di ara con le teste di leone ai quattro spigoli (fine IV – inizio V sec.), *probabilmente proveniente da un tempio pagano e qui reimpiegata*. La colonna attuale (in pietra di Pescosansonesco) andò a sostituire quella originaria distrutta dal terremoto del 1349. Va datata invece intorno al 1240 la parte superiore. Nella parte superiore del candelabro un capitello, che si compone secondo lo schema francese già visto in S. Giovanni in Venere di otto foglie ad uncino ripartite in due ordini a forma di bacca entro cui si sviluppa un ramoscello, sostiene un'edicola a due piani che doveva avere dodici colonnine. I mosaici che adornavano sia l'abaco del capitello che i prismi esagonali delle lanterne paragonati a quelli di S. Pietro d'Alba Fucens hanno in realtà smalti poveri, coi toni del mattone e della terra grigia¹⁹.

Il candelabro vuole simboleggiare Gesù Cristo; nelle dodici colonnine si identificano gli apostoli , mentre il grande cero collocato sulla sommità rappresenterebbe il Signore risorto e nelle candele sovrapposte sono da individuare gli stessi seguaci istruiti dopo la Resurrezione.

Il cero pasquale, ricorda anche la colonna di fuoco che illuminava il cammino degli ebrei partiti dall'Egitto. *Questo di S. Clemente è uno dei tre candelabri monumentali per ceri pasquali esistenti in Abruzzo (gli altri due sono a S. Maria Arabona e S. Maria Assunta di Bominaco).*

L'**altare** è costituito da un sarcofago paleocristiano ²⁰. Il fronte è diviso in cinque pannelli: quelli pari sono *strigilati*, presentano cioè una serie di scanalature ad andamento ondulato – motivo decorativo ricorrente nei monumenti funerari romani -; quelli dispari mostrano invece alcune figure (a sinistra *forse S. Pietro fra le guardie*, in quello centrale *Gesù tra SS. Pietro e Paolo* o – secondo altri – *un orante fra due apostoli*; in quello di destra una scena della *Negazione* – se sulla parte abrasa si ipotizza la presenza di un gallo – o, secondo Calore, *Cristo* che tenendo in mano un rotolo parla ad una figura maschile imberbe). Il sarcofago, a cui furono tolte le figure laterali, fu collocato sotto il ciborio in data imprecisata, probabilmente andando a sostituire un altare caduto in rovina.

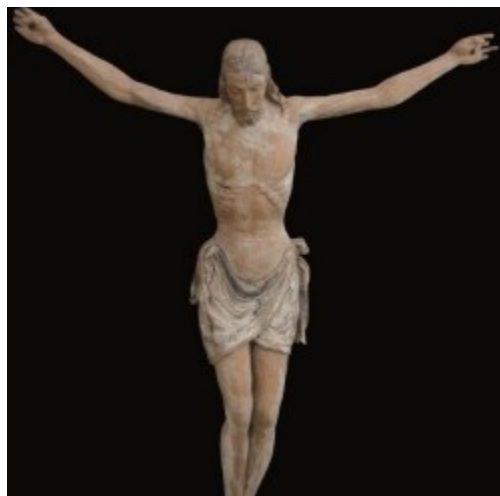
17 V. Sito web: <http://sanclementeacasauria.beniculturali.it/index>

18 V. Sito web: <http://sanclementeacasauria.beniculturali.it/index>

19 V. Sito web : <http://sanclementeacasauria.beniculturali.it/index>

20 Per Gavini e Calore è della fine del IV – inizio V sec. : Sotomayor lo data invece al 320 d. C.

Il **sarcofago** appoggiato al muro della navata sinistra fu portato nel 1931 in S. Clemente dalla chiesa madre di Castiglione a Casauria. E' opera quattrocentesca che ha al centro del lato più lungo della cassa uno stemma araldico. Vi è raffigurato, sdraiato con le mani ornate di un anello che reggono un libro, *Berardo Napoleoni* com'è dato leggere nell' epigrafe in caratteri gotici che corre lungo i bordi del coperchio. Vescovo di Boiano dal 1364 al 1390 Berardo Napoleoni è ricordato nel 1364 come preposito della chiesa di Santa Maria del Colle in Pescocostanzo. Il Verlengia²¹ ci informa che trattasi del vescovo Bernardo di Napoleone o meglio Bernardo di Castiglione dell'omonima nobile famiglia, circostanza questa confermata anche dall'Ughelli nell'*Italia Sacra*. Nella faccia anteriore del sarcofago vi è uno stemma col campo diviso da una fascia e decorato con due zampe di leone. L'insieme mostra una plasticità incisiva, con un accenno al naturalismo del Quattrocento, gli interpreti migliori di una tale linea sono a Firenze: Niccolò d'Arezzo, Bernardo Ciuffagni, Niccolò di Piero Lamberti²². Nei pressi del sarcofago è stato ricollocato un crocifisso in legno oggetto di restauro e ricerche recenti (v. foto).



Di provenienza non accertata, ma forse proveniente dalla distrutta chiesa di San Giovanni Battista di Pescosansonesco, l'opera, collocata nella chiesa dell'abbazia sin dagli Anni Trenta del secolo scorso, era stata rimossa nel 1985 a causa del precario stato di conservazione per essere sottoposta a un primo intervento conservativo risultato poi inefficace. Databile alla metà del Quattrocento, con echi e suggestioni dell'ultimo Donatello e una contiguità con la produzione del maestro Giovanni Teutonico, l'apprezzato specialista di crocifissi scolpiti attivo anche in Abruzzo, l'opera si segnala per l'eleganza quasi aristocratica, ed è, al momento, ancora oggetto di approfonditi studi.

L'urna d'alabastro in cui probabilmente, dopo averle avvolte in un manto, l'imperatore Ludovico II pose nell'872 le ossa di S. Clemente "*involvit totum Corpus in pretioso pallio. Deinde posuit in vasculo pretioso, quod ipse rex secum habebat factum de alabastro*" (*Chron. Cas.* 18 v. - 19 r.), conteneva anche *reliquie di S. Pietro e S. Paolo* e fu rinvenuta nel 1104, vicino l'altare, dal cardinale Agostino mandato da papa Pasquale II a verificare se nell'abbazia fossero ancora custoditi i resti del Santo. Profanata e danneggiata nel 1799, quando le truppe francesi alloggiano nella chiesa devastandola, l'urna viene successivamente recuperata per caso da Pier Luigi Calore che pratica un

21Cfr. "Scritti" (1910 – 1966), aut. Francesco Verlengia, pag. 102, a cura di Rosanna Caprara, presentazione di Emiliano Giancristofaro, ed. Rivista Abruzzese, Lanciano 2007.

22 Cfr. op. cit.

foro nella parte posteriore dell'altare, durante i lavori di restauro terminati nel 1891. Gabriele D'Annunzio, tessendo le lodi dell'amico in un articolo su "Il Mattino" di Napoli del 1892 ricorda che il Calore "ritrovò dentro un sarcofago cristiano la teca funeraria di marmo greco scolpita a fiorami nel sec. III dopo Cristo, la quale contenne il corpo di S. Clemente".

La cripta (v. foto)



è conclusa da un'abside, corrispondente alla muratura originaria del IX secolo, inglobata entro una seconda abside più esterna, corrispondente al muro perimetrale della ricostruzione del XII secolo. E' l'unica testimonianza rimasta della chiesa originaria, essa è composta da nove navate con volte a crociera. Si notano colonne ed i quattro capitelli corinzi della zona dell'abside, provenienti dallo spoglio di edifici romani. Nei pressi della chiesa si trova il Museo dell'abbazia che raccoglie reperti e lapidi provenienti da scavi effettuati nella vicina città di *Interpromium* e nelle vicinanze dell'Abbazia.

A destra e sinistra della chiesa sono visibili due aree archeologiche che hanno consentito di riscoprire le tracce degli edifici che fiancheggiavano la chiesa nel Medioevo. A sud dell'attuale abbazia sono visibili i resti di un edificio del VI – VII secolo dotato di abside con annessa necropoli cristiana ²³. Vi sono state rinvenute, infatti, *due iscrizioni funerarie cristiane*: una dedicata da *Iulianus et Bassilia* al figlio *Lalius Erculentius* nell'anno 343 d.C. . Una seconda fu posta da un individuo sconosciuto, ancor vivo, per sé e la moglie. Sempre secondo A. Staffa la struttura paleocristiana fu demolita in epoca carolingia (VIII – X secolo) e l'area fu occupata da strutture in legno e terra. Sono stati rinvenuti anche i resti bruciati delle strutture a seguito delle scorrerie dei saraceni. Sulla sinistra è stata rinvenuta una *necropoli* utilizzata dal IX – al XII secolo prima della

23 A. Staffa, "Guida al patrimonio Archeologico della provincia di Pescara", pag. 112 ed Ministero per i Beni e le Attività Culturali

fase di ricostruzione avviata dall'abate Leonate ²⁴. A destra della chiesa sono stati rinvenuti i *resti del chiostro* e delle altre strutture volute da Leonate nella sua opera di ricostruzione. Nell'area nei pressi della torre campanaria, sono venuti alla luce i resti di un *grande edificio annesso al monastero* con due grandi aule delle dimensioni ognuna di m. 32 x m. 8 . Sempre in *Località San Clemente* sono state rinvenute *due tombe a camera di età repubblicana, un'altra tomba dello stesso tipo ed epoca è stata rinvenuta sulla sponda del Pescara*. Nei pressi di *San Clemente – Ponte antico sul Pescara* sono stati rinvenuti i *resti del ponte romano sul Pescara* e quelli di una *tomba monumentale*. Sempre in *località S. Clemente* sono stati rinvenuti i *resti di una villa romana* da cui provengono le statue (una di personaggio togato e l'altra una matrona), conservate all'ingresso dell'abbazia di San Clemente a Casauria. In *località Colle S. Felice* resti di *abitato romano ed altomedievale* ; in *località Calicchio* sono stati rinvenuti i *resti dell'abitato medievale di Casalecclum* ²⁵. In *località S. Martino* sono stati rinvenuti i *resti della chiesa altomedievale di S. Martino*, mentre in *località Cervarano* i *resti dell'abitato altomedievale di Cervaranum*; in *località Rocca Tagliata* i *resti del castrum medievale noto come Rocca Soti* . In *località Colle S. Angelo* , nella *Grotta S. Angelo* sono stati rinvenuti *resti di un centro eremitico altomedievale e medievale*. Questo centro , secondo A. Staffa, viene menzionato per la prima volta nel 1131 – 1136 come dipendente dalla Chiesa di S. Pelino in Pantano ubicata a poca distanza a nord del fiume Pescara. Nell'abitato di Castiglione a Casauria sono stati rinvenuti i *resti del villaggio medievale incastellato* e quelli di un *abitato protostorico dell'età del Bronzo (lungo il tracciato della A25 scavi del 1972 condotti dall'Archeoclub di Pescara)*. A nord del Pescara le fonti²⁶ citano la *chiesa di S. Pelino* ubicata nell'ambito di un *Casale Ragiano*, località del IX secolo ove le fonti, attinenti una compravendita di un terreno ad opera dei fratelli Grimoaldo e Giustiniano – acquirenti - indicavano la presenza di altre chiese: S. Silvestro. (858 d.C.) , S. Maria (994 d.C.). In *località Grotte* sono stati rinvenuti i *resti di un abitato romano* connessi ad una *grande villa romana con cisterna*.

CHIESA DI S. FRANCESCO

Della vecchia costruzione è rimasto solamente il portale che risale al 1345 ed è d'angolo acuto . Presenta un fregio a bastone spezzato e pilastri su basi e capitelli a cornice dentellata. L'interno è ad una sola navata. Fino a non molti anni fa vi si conservava un altare ligneo del '500 che è stato completamente smantellato. A fianco della chiesa vi è l'antico convento che ora è adibito ad abitazione civile.

CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA (v. foto)

24 A. Staffa, "Guida al patrimonio Archeologico della provincia di Pescara", pag. 113 ed Ministero per i Beni e le Attività Culturali

25 A Staffa "Carta Archeologica della Provincia di Pescara", ed. Media, pag. 139

26 A Staffa "Carta Archeologica della Provincia di Pescara", ed. Media, pag. 140



E' la chiesa parrocchiale del paese . La chiesa fu costruita nel 1690 come si legge su di una pietra posta alla sua base. La chiesa fu edificata con blocchi di tufo con pietre romaniche incastonate provenienti dalla chiesa preesistente di cui resta visibile il campanile addossato alla “nuova” chiesa ed un portale ogivale sulla fiancata destra. Di particolare interesse è il *portale in pietra* , in stile barocco, adornato con i pilastri e colonnine oltre ai capitelli scolpiti a foglie di acanto. L'interno è a croce latina con una sola navata , vi si trovano i resti del tabernacolo quattrocentesco di origine medievale. Ai lati si aprono delle cappelle in stile barocco con tele del '700. Da notare un pregevole “*Crocifisso*” di scuola napoletana risalente al XVII secolo. Il paese è posto nei pressi del valico di Tremonti e nei pressi del fiume Pescara, da qui la sua importanza strategica, per essere posto anche nei pressi del tratturo che passava vicino all'Abbazia. Una sorgente di acqua sulfurea si rinviene vicino alla sponda del fiume Pescara.

Riserva Naturale Orientata “Monte Rotondo”

Il territorio del comune di Castiglione a Casauria è interessato dalla Riserva Naturale orientata “Monte Rotondo” che offre la possibilità di vedere lupi , caprioli etc. tenuti in cattività. La zona , grazie ad alcuni declivi esposti a Sud – Est per un centinaio di ettari di superficie, consente la coltivazione e vinificazione del famoso “*Moscattello di Castiglione a Casauria*”. Il moscato in molte parti del bacino del Mediterraneo probabilmente deriva dalle uve “*apianae*” usate dai Romani. Nel 2003 si è costituito il Consorzio per la tutela del Moscatello di Castiglione ²⁷.

MANIFESTAZIONI

3 – 4 *Febbraio* (festa di S. Biagio e S. Emidio) con sagra del moscato e della ciambella;

23 *Maggio*: Festa di S. Clemente;

16 *Agosto*: Festa di S. Rocco con sagra della porchetta;

14 *Settembre*: Frazione S. Croce, festa della Croce con via crucis, quadri e rappresentazioni.

DA VEDERE

MUSEO DI SAN CLEMENTE A CASAURIA

Il **museo archeologico** è stato allestito in un vasto ambiente e comprende una minima parte dei moltissimi rinvenimenti fatti in sito, in buona parte trasferiti in altri musei. Di grande importanza la lapide che accerta l'esistenza nella terra casauriense di “*Interpromium*”. Ritroviamo anche un grande *orcio in terracotta* rinvenuto nei pressi del distrutto ponte sul fiume Pescara e pezzi vari di

scultura. Sopra una stele è collocata una *statua di piccole dimensioni in pietra*, raffigurante probabilmente *Ercole adulto*. Entro bacheche sotto vetro è conservata una ricca serie di *frecce, asce, coltelli lavorati con pietra silicea* risalenti all'Età della Pietra. Sulla sinistra, una vetrina mostra una serie di statuette votive in bronzo. E' qui conservato anche ciò che resta della grande "Rosa" che doveva sovrastare tre archi della facciata. Altro pezzo interessante è una *statuetta di Ercole fanciullo, in braccio alla madre Alcmena*. Il museo testimonia che la terra di Casauria fu conosciuta e abitata fin dall'Età della Pietra.

TIPICITA'

MOSCATELLO DI CASTIGLIONE A CASAURIA

Coltivato da lunghissimo tempo nel bacino del Mediterraneo, il moscato, probabilmente derivato dalle antiche uve "apianae" dei Romani, è identificato con presenza certa nella penisola italiana intorno al 1300. E' citato, nella zona di Castiglione, nel 1792 dallo storico Michele Torcia nell'opera "Saggio Itinerario Nazionale pel Paese de' Peligni" . Quindi la sua coltivazione è presente da almeno due secoli. Altro moscato presente in Abruzzo è quello di Frisa (nel chietino , vicino Lanciano)

La zona di coltivazione di Castiglione a Casauria, su terreni declivi con esposizione sud- est, ha un'estensione che non supera il centinaio di ettari e garantisce l'adattamento tra il vitigno ed il terreno.

MANIFESTAZIONI E SPETTACOLI

- 3-4 Febbraio: Festa dei Patroni S. Biagio e S. Emilio, celebrazioni religiose e tradizionale sagra del moscato.
- 23 Maggio: S. Clemente.
- Fine luglio "Festa della Mietitura e della Trebbiatura". Trattasi della rievocazione della trebbiatura, con gli antichi macchinari ed i pasti allora in uso. Vi sarà modo di degustare prodotti tipici locali e di celebrare la cultura pastorale. Alla sera festeggiamenti e cena (su prenotazione). Info: 339.8211577.
- 16 Agosto: Festa di S. Rocco e "Borghi del Gusto". E' un'occasione per abbinare la festività religiosa, molto sentita nelle aree agricole alla degustazione tipica della sagra. E' un'occasione per ammirare i prodotti tipici locali , ma anche il centro storico ed il borgo dal caratteristico aspetto medievale. Info: 085-8884301 (Comune) e 333.2155348 (Pro Loco).
- 8 novembre Aspettando San Martino. Manifestazione normalmente realizzata presso il locale castello de Petris . L'evento prevede una serata dedicata alla degustazione del vino novello presso le cantine locali unitamente a caldarroste. Info: 085-8884301 (Comune) e 333.2155348 (Pro Loco).
- 30 novembre "Ciocccastello". Presso il castello De Petris normalmente viene realizzata una rassegna di prodotti realizzati artigianalmente con il cioccolato: dal primo fino ai dolci. Vi saranno anche delle vere creazioni artistiche fatte con il cioccolato. Vi sarà anche l'opportunità di frequentare corsi enogastronomici sul cioccolato ed anche una

gradita degustazione. Info: 085-8884301 (Comune) e 333.2155348 (Pro Loco).

- Primi di febbraio “Sagra del Moscato e della Ciambella” . La sagra è organizzata in occasione della festività dei santi patroni di Castiglione. In questo appuntamento festivo e religioso si degusteranno il famoso “Moscatello” e le “ciambelle”. Il Moscatello è un prodotto tipico di Castiglione a Casauria. Si sta recuperando il vitigno in modo da incrementarne la produzione. Il Moscatello un vino passito naturale che risulta presente in queste zone almeno dal XVI secolo. Info: 085-8884301 (Comune) e 333.2155348 (Pro Loco).

AGRITURISMI

AQUAVIVA C.da Acqua Viva. Cell. 339/2423213

RISTORANTI

CASAURIA

Via San Clemente. Tel. 085 8885806 oppure 328 3326379 - 333 9383270

DA GIACOMINO E MARIA EPIFANO

Via S. Rocco n. 1 tel. 085 - 8884201